

Il gioco d'azzardo e i suoi arredi. Parte seconda, l'epoca storica.



Foto 1. "I bari". È uno dei più famosi dipinti realizzati da Caravaggio nel 1594. La scena ben descrive lo stato del gioco d'azzardo in Europa. In primo piano una tavola da backgammon con sopra un pezzo degli scacchi (una torre bianca), in mezzo al tavolo la posta. La scena rappresenta l'attuazione dell'imbroglio. Il tutto a dimostrazione che si scommettesse su ogni gioco e che fosse usuale barare. Olio su tela, cm. 94 x 131, Kimbell Art Museum di Fort Wort.

Come abbiamo visto nella scheda precedente le carte da gioco sono documentate in Europa con certezza dalla fine del Quattrocento. Il reperto di mazzo più antico in nostro possesso sono due fogli non tagliati a stampa xilografica che si trovano nell'Istituto Municipal de Historia a Barcellona, che potrebbero datare alla fine del XIV secolo. Nel Rinascimento le carte da gioco presentavano repertori estremamente vari. Le immagini preferite dai fabbricanti erano scene di corte o di caccia, animali fantastici, florilegi e immagini mitologiche. Sul finire del Cinquecento, la produzione andò riducendosi a due modelli fondamentali: le carte a semi italiani (coppe, spade, denari e bastoni) in Italia, Spagna e Francia, quelle a semi tedeschi (foglie, ghiande, campanelli e cuori) in Germania. **Foto 2.**



Foto 2. Regina di cuori di un mazzo di Claude Valentin, metà del XVII secolo. In questo caso la regina è la personificazione di Caterina de' Medici e invece del ventaglio impugna lo scettro. L'autore vuole in tal modo esprimere il disprezzo per il consorte, il re Enrico III, raffigurato nel mazzo con il ventaglio, che tra l'altro aveva decretato restrizioni ai produttori di carte da gioco.

Fu solo nel 500° che i francesi introdussero la Regina nelle carte. Tali carte sono state conosciute come il *mazzo francese*, che fu il diretto predecessore del moderno mazzo a 52 carte. Le carte a semi francesi (cuori, quadri, fiori e picche) comparvero agli inizi del Seicento, monopolizzando

i mercati del Nord Europa. Dal Cinquecento furono pubblicati i primi manuali che fissavano le regole dei vari giochi, fino allora piuttosto incerte e diverse da una regione all'altra. Nel XVI secolo la Germania comincia a rilasciare concessioni comunali per le case da gioco, mentre alla corte di Enrico IV (1553-1610) sono presenti i primi giocatori professionisti, in grado di guadagnarsi da vivere grazie al gioco d'azzardo. Dal XVIII secolo compaiono tavoli specificatamente destinati al gioco e in particolare a quello delle carte. **Foto 3.**



Foto 3. Tavolo in noce e impiallacciatura di piuma e radica di noce, filettato in acero. Manifattura veneta della metà del secolo XVIII. Questo tavolo, apribile a libro mediante ribaltamento del piano, è comunemente definito a orecchie, per i caratteristici quattro dischi perimetrali, che erano destinati all'appoggio dei candelieri per permettere una buona illuminazione del gioco. In questo caso sono anche presenti quattro contenitori incavati ovali, uno per ogni giocatore. Proprietà: Cantore antichità, Modena.

Venezia rivendica il primato di aver aperto il primo casinò legale, chiamato *ridotto*, fu inaugurato a Venezia nel 1638. Il Casinò di Venezia era uno storico edificio che ospitava vari giochi di carte e poteva accedervi chiunque avesse denaro. <I *Croupiers*, vestiti con la toga nera e la grande parrucca bianca, chiamati tagliatori dalla loro funzione di tagliare il mazzo nel gioco più famoso quello del Faraone, sono esclusivamente nobili, spesso decaduti e bisognosi dello stipendio percepito per tale funzione. I giocatori possono entrarvi unicamente mascherati; il che favorisce il mischiarsi di nobili, avventurieri, dame e cortigiane. Il Maestro del Ridotto funge da direttore e provvede alle varie esigenze dei giocatori, compre-



Foto 4. Charles Nicolas Cochin, 1715-90. "Il tavolo del faraone a Versailles". Nel corso del Settecento il gioco del faraone prevalse su quello della bassetta. Tale gioco concede più probabilità di vincere al banco. In generale il nobile non giocava per vincere.

so il prestare denaro su parola; la parola è d'altronde considerata sacra e il prestito va reso entro il giorno successivo. Si giocano molti giochi, ma i più diffusi sono nell'ordine il Faraone, la Bassetta, il Biribisso (antesignano della moderna Roulette) ed il Trictrac. Si prediligono i giochi ad alto rischio in cui conta più la fortuna che l'abilità, ma si giocano anche gli altri come il Tressette o gli Scacchi.> (testo tratto dal capitolo "Il gioco e la prostituzione" nel saggio "Dal capriccio alla linea" di Pierdario Santoro, pag. 37, in "Arredi del Settecento", Artioli editore). **Foto 4.**

La conoscenza dei vari giochi costituiva un viatico indispensabile per il gentiluomo alla moda. Il linguaggio dei giochi era transazionale e permetteva l'introduzione nelle corti e nei salotti buoni dell'aristocrazia, era il passe-partout per inserirsi ed essere notati. Giacomo Casanova dichiarò di conoscere ventidue tipi di gioco. Il backgammon, come abbiamo visto nella scheda precedente, è da considerarsi il gioco da tavolo più antico, vecchio di oltre 5000 anni. Anche in questo caso dal XVIII secolo sono creati appositi tavoli destinati a tale gioco. **Foto 5.**



Foto 5. Tavolo da tire trac. Misure cm: 72,5 x 109,5 x 56. Manifattura: Francia. Epoca e stile: Luigi XVI, 1770-1791. Materiali: Palissandro, amaranto, bosso e avorio. Il tavolo da tire trac è un tipico arredo neoclassico destinato a vari tipi di gioco. Il piano ribaltabile presenta da una parte una scacchiera e dall'altra un panno per il gioco dei dadi. Togliendo il piano si accede al backgammon, detto appunto allora tric trac. Possiamo attribuire a Martin-Guillaume Biennais, 1764-1843, questo tavolo, che presenta tutte le caratteristiche tipiche degli arredi di questo ebanista, specializzati nella produzione di raffinati tavoli da gioco. Proprietà dell'autore.

Arredi particolari sono quelli dedicati ai giochi con le biglie. Il primo tavolo da biliardo di cui si ha notizia è quello ordinato, nel 1470, da Luigi XI, sovrano di Francia. Nel testamento di un certo

Francois Villon, morto nel 1489, è descritto: <un biliardo nel quale è spinta la bilia>. Il gioco del biliardo deriva dal gioco del *bagatelle*. **Foto 6.** Il Bagatelle consisteva in un piano di gioco di legno con delle buche e degli ostacoli, costituiti da numerosi chiodi piantati sulla tavola stessa, bisognava mandare le biglie nelle buche, colpendole con un bastoncino simile a una piccola stecca da biliardo. **Foto 7.**

Il panno verde del biliardo ricorda il campo d'erba del *croquet*, da cui si sono evolute le versioni dei giochi da tavolo con biglie. Nel Seicento si aprono le prime sale pubbliche da biliardo. In Africa Orientale è molto diffuso il gioco del *Bao*, apparte-



Foto 6. Tavolo inglese in miniatura pieghevole, per il gioco del bagatelle e altri giochi da tavolo, completo di stecche e palle d'avorio, in legno di mogano massello. Misure cm. 29,21 x 18,25 x 26,67 (chiuso) 46,36 (aperto). Nella parte superiore presenta una scacchiera intarsiata d'acero, bosso, tulipier e palissandro. Il piano superiore è aperto per rivelare la superficie di gioco, i bordi intarsiati, con i fori di punteggio, il ponte, con numeri dipinti, è intarsiato con il nome del produttore: W. Kitteridge. Si ritiene che sia stato commissionato per la Grande Esposizione tenutasi al Crystal Palace di Londra nel 1851.



Foto 7. Tavolo da biliardo neogotico. Misure cm. 149,8 x 266,7 x 83,8. Realizzato da Robin 1830. Le biglie erano tornite in avorio, materiale robusto ed elastico; poi furono eseguite in materiale sintetico. I piani antichi sono realizzati in legno. Nel 1854 sono inventate le prime sponde elastiche e i piani sono ricavati da lastre d'ardesia.



Foto 8. Tavolo da bao, di costruzione recente. Normalmente si utilizzano apposite scacchiere portatili.

mente alla categoria dei *mancala*. Un viaggiatore francese di nome Flacourt descrisse il gioco del bao nel 1658, avendolo osservato giocare dai Sakalava del Madagascar. **Foto 8.**

Il nome mancala si riferisce a una famiglia di giochi da tavolo, diffusi in gran parte del mondo (specialmente in Africa, in Medio Oriente, in alcune zone del Sudest asiatico e in America centrale) e spesso indicati anche come giochi di semina; infatti, quando il gioco termina, per-



Foto 11. Tavolo da gioco. Manifattura di Damasco del XIX secolo. Intarsiato in varie essenze e madreperla. Si può accedere a vari giochi.



Foto 12. Tavolo da gioco rotondo per sei giocatori, provvisto di sei cassetti completi di fiches e accessori. Epoca e stile vittoriano, metà del XIX secolo. È stato prodotto per l'Albemarle bohemien Club di Londra, di cui fu membro Oscar Wilde.

ché tutte le case di un giocatore sono vuote, la fine è detta carestia. Dal Settecento la costruzione di arredi specifici per il gioco continua copiosa fino ai giorni nostri. Trattandosi di mobili di lusso essi sono generalmente fabbricati da ebanisti, con i materiali più vari. In alcuni casi se ne impiegano di preziosi e si producono veri capolavori di ebanisteria e d'ingegno. **Foto 9, 10, 11, 12.**

Si ringrazia per la collaborazione la Professoressa Mara Bortolotto, perito d'Arte presso il Tribunale di Bologna.

Per quesiti, informazioni, perizie, vendite e acquisti prendere contatto con l'autore alla casella di posta elettronica: info@antichitasantoro.com, e visitare il sito www.antichitasantoro.com.



Foto 9. Tavolo da gioco meccanico, ca. 1780-83. Autore David Roentegen, 1743-1807. Chiuso cm. 78,3 x 98,3 x 49,5. Materiali: Quercia, noce, impiallacciato in mogano, acero, acero tinto, agrifoglio, agrifoglio macchiato, feltro, pelle, in parte dorato, ferro e raccordi d'acciaio, ottone e bronzo. Metropolitan Museum.



Foto 10. Tavolino da backgammon inglese, della seconda metà del XIX secolo. Laccato con motivi orienteggianti e scacchiera di avorio ed ebano, nel tipico gusto vittoriano.